



FARE TEATRO A SCUOLA SECONDO NOI

FTSSN.6.2014/2015

Teatro Nuovo Giovanni da Udine 29-30-31 ottobre 2014

Giornate formative regionali
del teatro scuola dell'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia
dedicate agli operatori della Scuola e del Teatro

L'arte nelle mani

INCONTRI, ore 14.00-16.00

aperti a tutti gli interessati. Partecipazione libera.

29 ottobre 2014

LA TENDA CHE È CASA. La filosofia del tepee indiano.

a cura di **Giorgio Strazzari**

C'era una volta, nella grande pianura dell'America, dei Pellerossa che si chiamavano Comanci. Nella loro tribù viveva una vecchia di nome Takatuan, che significa «Donna dalle molte mani». Quel nome le era stato dato [...] perché fin da allora aveva avuto le mani svelte, capaci di fare moltissime cose [...]. Passarono gli anni, e Takatuan divenne vecchia. Le sue mani cominciarono a tremare [...]. Chiamò alla sua tenda i diciotto bambini del villaggio [...] e disse loro: - Piccoli, avete le mani? - Eccole! - gridarono i bambini, agitandole come farfalle. (da "Le mani di Takatuan", Roberto Piumini)

Le mani che costruiscono una casa costruiscono un centro, costruiscono un cuore. Il tipi indiano è una casa che è un cerchio, senza angoli, senza nascondigli. È piena di saperi, di tradizioni, di anima. Una casa che è necessario imparare a costruire con una perizia e un'attenzione che non può che passare dalle mani; dalle mani che sanno a quelle che devono imparare. Un artigianato e un'arte che Giorgio Strazzari ha preservato con cura e con attenzione e che è diventato necessario conoscere e trasmettere.

30 ottobre 2014

IL TEATRO SI CONIUGA AL PRESENTE.

La documentazione dell'arte, memoria attiva nel presente.

a cura di **Valter Colle**

Lo spettacolo dal vivo è in un momento preciso, si crea nel suo farsi e non si ripete, mai. Il valore e la forza dell'elemento *presente*, ne fanno un momento unico, non riproducibile. Anche il lavoro, la ricerca, e la vita d'arte vivono di presente e si arricchiscono di presenze, incontri, contemporanei.

Forse quindi è naturale, implicito, che l'esperienza del teatro ragazzi in Italia, così ricca e complessa, ha lasciato pochi documenti di sé. I suoi protagonisti non hanno ritenuto di trovare il modo di organizzare e "passare" una testimonianza, non sono andati oltre al loro contemporaneo.

Il problema sorge in chi viene dopo, in chi guarda a sé e a quanto prima è successo. Sorge quando è pressante il bisogno, forse anche questo tutto contemporaneo, di sentirsi parte di un processo, di affermare la propria "appartenenza", "figliolanza", "discendenza" in qualcosa. Allora, trovare le tracce è complicato, ci si muove tra frammenti e casualità e "tirare le fila" è faticoso. Ci muoviamo, maldestri, nella sfera della "cultura dell'esempio", una cultura che passa nell'oralità e che presuppone un apprendimento individuale e, proprio perché legato all'individuo, un apprendimento che è creativo per natura. I documenti così non possono che essere prodotti attraverso una relazione, una presenza, un contatto, presente e paziente, di ascolto.

Una relazione che va curata, importante non solo fra artisti, fra "maestri" e "discepoli", ma sostanziale anche per i bambini affinché non siano privati di una parte della propria cultura e di una modalità di apprendimento del presente che arricchisce la grammatica personale e che permette, per natura, la creatività individuale.

31 ottobre 2014

L'ARTE CHE COMUNICA

a cura di **Fabio Caon**

con la partecipazione di **Andrea Pedrotti, Alessandro Ferretto, Lorenzo Terminelli**

Laboratorio Lab. Com. Comunicazione Interculturale e Didattica

Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati, Università di Ca' Foscari (Venezia)

L'incontro con Fabio Caon e con il progetto *Parole in viaggio* è avvenuto quasi per caso, per una naturale convergenza fra il nostro "fare teatro" e il suo "fare scuola". *Parole in viaggio* mira a fondere l'apprendimento linguistico, culturale e letterario con quello della canzone. L'idea nasce dalla consapevolezza che in contesti plurilivello e multiculturali, come sono la stragrande maggioranza delle classi in Italia, una via promettente per l'insegnamento sia quella di integrare le parole della lingua italiana e i linguaggi dell'arte, "appoggiando" l'apprendimento delle competenze sui "talenti" espressivi, sui linguaggi altri, in una dimensione multisensoriale. La canzone, la musica è un linguaggio comune ecco perché una delle estensioni del progetto sono le "lezioni concerto" ovvero conferenze tematiche rivolte ai docenti, studenti, in cui i contenuti culturali si mescolano, si partecipano con l'esecuzione dal vivo di brani musicali.

Al Teatro Nuovo parleremo e canteremo di arte per l'arte, di teatro per apprendere, e di apprendere il teatro parlando e cantando. Una lezione-concerto dove si alterneranno momenti di presentazione di alcuni concetti cardine dell'educazione e della comunicazione interculturale (straniamento, empatia, ascolto-attivo,...) con l'esecuzione dal vivo di canzoni. Un professore, due chitarre, una tastiera, percussioni e parole.

ATELIER – ESPERIENZE BREVI DI LABORATORIO, un incontro, ore 16.30-19.30 (3 ore)
per insegnanti, educatori, bibliotecari, operatori culturali ed artistici. Con iscrizione.

29 ottobre 2014

TEO VA A TEATRO... E SCUOLA

a cura di **Arianna Sedioli**

"Teo va a teatro" è un libro di Arianna Sedioli e Stefano Tedioli edito dalle Edizioni Fulmino nel 2013. È un progetto editoriale nato in collaborazione con il Teatro La Fenice di Venezia dopo l'esperienza del laboratorio "Vado alla Fenice con la mia famiglia" curato da Arianna per gli Itinerari Educativi del Comune di Venezia e il Teatro La Fenice. Non è la prima volta che teatroescuela incontra il coniglietto Teo e i suoi amici. Teo ha le orecchie curiose. Ascolta il mondo e, ascoltando, scopre e conosce gli ambienti, le persone, le cose e costruisce le relazioni fra le cose, gli ambienti, le persone. In questa nuova avventura Teo va a teatro in occasione di un concerto di musica classica. E come al solito lo fa con le orecchie ben attaccate alla testa e aperte sul cuore. teatroescuela accoglie Teo al Teatro Nuovo Giovanni da Udine e nel suo progetto di educazione alla visione e all'ascolto "QB quanto basta per andare, stare e tornare a teatro" perché Teo e il suo viaggiare con le orecchie, ma anche con gli occhi, le mani, i piedi, la pancia, rappresenta bene ciò che per teatroescuela è l'andare dei bambini a teatro. Un andare che è un percorso di tempi e di spazi, abitati di suoni, immagini, oggetti, relazioni. Un percorso in cui lo spettacolo, inteso come ciò che accade sul palcoscenico, è solo una parte dell'esperienza e forse nemmeno la centrale.

30 ottobre 2014

ASCOLTARE LE EMOZIONI

a cura di **Roberto Frabetti**

e la partecipazione delle Educatrici del gruppo di ricerca del progetto "Teatro Fantasma" del teatroescuela

"Ascoltare le emozioni" è un'attività sperimentale, un ulteriore passo della ricerca sul fare teatro con e per i bambini piccolissimi. Con "Ascoltare le emozioni" vogliamo condividere l'esperienza maturata con "Teatro fantasma", un progetto speciale di teatroescuela curato da Roberto Frabetti con la partecipazione delle educatrici di alcuni Nidi d'Infanzia della regione: una ricerca specifica ed approfondita sul vivere il teatro con la primissima infanzia, attraverso spettacoli e attività di laboratorio condotte con i bambini e, in alcuni casi, con le loro famiglie.

Le nostre giornate sono scandite da ritmi sempre più accelerati che fanno sì che siano rari i momenti in cui possiamo dedicare tempo a noi stessi e ai nostri bambini per il solo piacere di condividere spazi di immaginazione e di libera espressione. Il teatro, ne siamo convinti, può essere una di queste "pause", perché cerca la relazione e la vicinanza; ha bisogno della reciprocità che si crea tra chi "racconta" e chi "ascolta". Un raccontare e raccontarsi che mette in moto e in gioco tutte le nostre potenzialità espressive; un ascoltare ed ascoltarsi carico di risonanza e di empatia.

LA DIMENSIONE SONORA DEL GIOCO: Xiloba, la pista delle biglie che fa musica.

a cura di **Arianna Sedioli**

e la partecipazione di **Valentina Sfiligoi**

Si ringrazia per la gentile collaborazione **Gioeca srl (Udine)**

Xiloba è un pretesto concreto, diremmo materiale, per parlare di gioco e di dimensione sonora del gioco con Arianna Sedioli. Abbiamo inciampato in *Xiloba* in un negozio di giocattoli fra gli oggetti di gioco e le relazioni

attraverso il gioco che questo operatore propone, con intelligenza, alle famiglie e alle scuole della regione. È un giocattolo presentato dal suo costruttore come: *una struttura modulare in legno da combinare, costruire e comporre stimolando la motricità, l'immaginazione e l'uso creativo della musica; un'idea regalo per tutte le età, per costruire e fare musica giocando con tutta la famiglia.*

Un giocattolo così, a nostro parere, non può che favorire dei pensieri e delle riflessioni fra gli operatori che si occupano di infanzia, gli insegnanti e gli educatori; ma anche nelle famiglie, il target primario di questo prodotto. La principale: quale esigenza, curiosità, se non idea di bisogno, intercetta un giocattolo come questo che unisce suono, costruzione e composizione, movimento e musica, relazione materiale e spaziale, immaginazione, casualità e struttura, individualità e collettività?

31 ottobre 2014

LA PRESENZA NELLE PAROLE

a cura di **Massimo Somaglino**

“Dimentichiamoci una volta per sempre di poter leggere a voce alta rimanendo estranei alla cosa letta, ovvero di poterla guardare da fuori, di porgerla in maniera “neutra”, “tecnica”, “esteriore”. Impossibile. Passando attraverso il corpo del lettore, attraverso la sua testimonianza, la scrittura codificata in simboli grafici di inchiostro nero sulla pagina bianca si fa suono, voce, energia. Un suono unico ed irripetibile che ha le caratteristiche del corpo (corpo-voce-mente) di chi legge in quel momento. E ha le caratteristiche di quel momento. La volta dopo, per intendersi, non sarà più la stessa cosa. Questo di essere noi, e di essere in quel momento, non c'è proprio modo di evitarlo. Tanto vale buttarci a capofitto. (...) Va allenata la partecipazione all'attimo, alla presenza, l'attenzione, l'apertura, l'intenzione. Ma cosa vuol dire allenare la presenza, l'attenzione, l'apertura e l'intenzione?”

Un incontro dedicato alla lettura ad alta voce intesa come “testimonianza”, presenza viva, onesta e necessaria nel passaggio, anche fra generazioni, di saperi, culture e lingue, arte.

Q.B. QUANTO BASTA PER ANDARE, STARE E TORNARE A TEATRO

percorsi e attività di educazione alla visione e all'ascolto a teatroscuola

a cura di **0432 Associazione Culturale**

e del teatroscuola dell'ERT FVG

Proporre ai bambini e ai ragazzi di andare a teatro, necessita la cura e preparazione di un “contesto di ascolto”, intessuto di relazioni, di tempo ed attenzione affinché possa accogliere l'esperienza del teatro in tutta la sua complessità e spessore.

Andare a teatro infatti non è assistere ad uno spettacolo. È ricevere da qualcuno un invito; è l'attesa di un momento da vivere insieme; è l'emozione di un viaggio, di una strada fatta di asfalto e di curve; è l'arrivo in uno spazio nuovo, di solito piuttosto grande, dove fare merenda chiacchierando, appoggiare il cappotto e asciugarsi le mani sotto il getto dell'aria calda; è incontrare persone che ti dicono “buon giorno” e ti fanno accomodare su sedie che dondolano; è un salto nel buio annunciato e previsto; è una storia fatta *di persona* che impegna il corpo intero mentre lo invita a rilassarsi sulla poltrona; è correre stando fermi, per poi uscire con qualcosa che è accaduto fuori e dentro di noi, e che ritornerà, a tempo debito, a far sentire la sua presenza. teatroscuola accompagna gli insegnanti e i bambini nel lavoro sul contesto con le attività del progetto *q.b. quanto basta per andare, stare e... tornare a teatro.*

La proposta è quella di prepararsi insieme, operatori del teatro, insegnanti, adulti e bambini, all'andare a teatro con una sequenza di piccole attività pensate soprattutto per prendersi il tempo e dare spazio all'immaginazione del teatro. Una volta che si è deciso di andare teatro, *q.b.* è un invito a lavorare insieme sul come e non tanto sul cosa. Un incontro giocato sull'andare a teatro che si arricchirà degli spazi del Teatro Nuovo Giovanni da Udine; spazi da pensare ed abitare, oltre il palcoscenico.

SEMINARI/LABORATORI due incontri, ore 16.30-19.30 (6 ore)

per insegnanti, educatori, bibliotecari, operatori culturali ed artistici. Con iscrizione.

29 e 31* ottobre 2014

PEZZETTI DI COLORE

a cura di **Enzo Valentinuz**

L'artista Enzo Valentinuz da anni studia e lavora con la tecnica del graffito su intonaco, approfondendo una propria ricerca personale legata soprattutto alla dimensione cromatica. I suoi graffiti sono racconti di figure che si compongono, si combinano e compenetrano in sequenze e piani che si intersecano.

Lo “sgraffio” è una tecnica antichissima, antica quanto l'uomo, basata sul graffiare materiali diversi con

strumenti, anche rudimentali, quali scalpelli, chiodi, punteruoli, stilette. È la tecnica utilizzata nell'arte rupestre dell'uomo del paleolitico i cui graffiti, astratti e simbolici, svolgevano un ruolo di comunicazione concettuale prima dell'avvento della scrittura.

Nel Rinascimento, questa tecnica, era diffusa e utilizzata come "tecnica decorativa" in una dimensione più artigianale e "accessoria" dell'arte.

È un sapere, un'arte che oggi si va quasi perdendo; forse perché richiede tempo: un tempo "lento e lungo" per pensare e progettare immagini e gesti, per preparare la materia a raccogliere quel pensiero, quell'immagine, quel gesto. Un tempo "veloce", un'accelerazione, in cui il gesto, il graffio, lascia cicatrici sulla materia, traccia indelebile dei pensieri pensati ed immaginati.

È un sapere, un disciplina che col tempo si confronta e gioca, che si apprende facendo ed è per questo motivo che uno dei due incontri è stato programmato proprio nella "bottega" dell'artista, dove sarà possibile sporcarsi le mani e sperimentare direttamente la forza, il graffio, di questa forma d'arte.

***L'incontro del 31 ottobre si svolgerà presso l'atelier dell'artista a Romans d'Isonzo.**

29 e 30 ottobre 2014

LA PAROLA ESSENZIALE

a cura di **Claudio Milani**

"Raccontare è una azione costante e necessaria alla vita di un uomo. Raccontiamo il passato per imparare a cambiare, raccontiamo il futuro e riempiamo le nostre storie di desideri, raccontiamo il presente, a noi stessi e agli altri, per entrare in relazione e formare legami. Raccontiamo storie ai bambini, per aiutarli a crescere."

Esiste un fare teatrale che è chiamato "teatro di narrazione" perché utilizza alcuni elementi tipici del raccontare storie. Quel raccontare che per secoli ha consentito di trasmettere valori e conoscenze da una generazione all'altra. Il racconto di una storia è per gli attori e per gli insegnanti uno strumento di lavoro con differenti finalità, ma che utilizza tecniche simili.

Un seminario per esplorare e conoscere le possibilità comunicative del corpo e della voce attraverso la sperimentazione e l'uso di tecniche espressive proprie del teatro e della narrazione teatrale. Un seminario per raccontare i racconti; per comunicare, parlare, relazionarci attraverso le storie; perché mentre si racconta si insegna a raccontare, e raccontare è un'arte necessaria, essenziale, alla costruzione e comprensione del mondo.

30-31 ottobre 2014

L'IMPRONTA E LA TRACCIA. L'arte di stampare i pensieri.

a cura de **Le Magnifiche Editrici**

"Ci sono artisti che creano libri d'artista, opere d'arte in forma o in figura di libro, pezzi unici e irraggiungibili. Ci sono stamperie d'arte, dove prendono forma le tirature limitate della grafica dei multipli d'arte. Noi siamo entrambe le cose senza essere esattamente né l'una né l'altra."

Le mani pensano e realizzano. Progettano, tagliano, piegano. Acquaforte, acquatinta, puntasecca, vernice molle... tecniche antiche di incisione e stampa che i laboratori delle Magnifiche Editrici affrontano insieme ai vari modi per costruire un libro individuale e/o di gruppo. Il presupposto condiviso è la consapevolezza di quanto sia importante per i bambini - e non solo - imparare a mettere in relazione diverse attività pratiche, da soli e insieme agli altri, e di quanto sia fondamentale l'esperienza estetica incontrata anche attraverso le mani, per la costruzione di una personalità.

Le tecniche di stampa sono già di per sé un incredibile percorso formativo basato sulla riflessione, sull'organizzazione estetica del pensiero e dell'immaginazione, espressi attraverso una pratica legata alla riproducibilità delle forme e dei segni. Queste tecniche, oltre ad essere un modo per ampliare il proprio linguaggio espressivo, costituiscono un'esperienza plurisensoriale che arricchisce chiunque la affronti.

Un seminario sul tema della riproduzione dell'immagine, della stampa e della realizzazione di libri. A metà strada fra il libro d'artista e il multiplo d'arte i lavori delle Magnifiche Editrici sono "fatti ad arte" e combinano diverse forme artistiche come la grafica, il design, la pittura.